

JESOLO Accordo tra Fiditurismo e Banco S. Marco per gli alberghi

La stagione balneare entra nel suo momento clou e Fiditurismo lancia un nuovo accordo per rilanciare le strutture alberghiere. Si tratta della campagna finanziamenti denominata «Plafond Inverno 2014-2015», frutto di un accordo siglato con il Banco San Marco-Gruppo Banco Popolare. «Nonostante la stagione sia ancora in pieno svolgimento è opportuno partire già ora con la forte determinazione per mantenere alta la qualità dei servizi - spiega Alessandro Rizzante, presidente di Fiditurismo - siamo pronti ad affrontare questa sfida insieme al sistema bancario che sta dimostrando di credere fortemente nel settore turismo.

Non è un momento facile per l'economia, ma l'apertura a tanti mercati impone l'internazionalizzazione delle nostre strutture e dei relativi servizi, con una forte modifica dell'offerta turistica proposta». I pacchetti di finanziamenti saranno a disposizione online sul sito di Fiditurismo con la specifica delle caratteristiche e delle condizioni, sia per la liquidità che per gli investimenti per la riqualificazione alberghiera. In base all'accordo, il Banco San Marco metterà dunque a disposizione di Fiditurismo due plafond, denominati «Azione Crash Settore Turismo», ciascuno di 5 milioni di euro, da utilizzare da agosto fino a dicembre

2014. Il primo è relativo a finanziamenti con durata fino a 12 mesi, con le caratteristiche del Plafond Inverno, il secondo riguarda invece finanziamenti a medio termine per investimenti. L'obiettivo è quello di permettere piccoli interventi di manutenzione e di riqualificazione delle strutture ricettive. «Per noi l'accordo siglato con Fiditurismo è molto importante - commenta Fausto Franchini, direttore di Area del Banco San Marco-Gruppo Banca Popolare - la nostra è una banca storica del territorio e oggi intende ritornare a essere parte fortemente attiva nel tessuto sociale delle sue zone di riferimento». (g.bab.)

NOVENTA L'agguato alle due di notte a Ponte di Piave, vittima Roberta Rorato delle Marcandole

Ristoratrice pedinata e rapinata sotto casa

Monica Andolfatto
NOVENTA DI PIAVE

Ha trascorso la notte sotto choc dalla madre, nella casa natale di Romanziol a Noventa di Piave, dopo essere stata rapinata a Ponte di Piave mentre stava rientrando nella sua abitazione. Roberta Rorato, contitolare con il fratello Alessandro, del ristorante Le Marcandole di Salgareda ieri in tarda mattinata è ancora scossa: «Sono uscita dal locale poco dopo le due di notte - racconta - e in auto con me, sul sedile posteriore c'era la mia bambina, Gaia di appena 8 anni. Ho notato subito lo scooter scuro che procedeva subito dietro di me, ma mai avrei pensato che quei due mi stessero seguendo. Non ci ho fatto caso perché è la strada del ritorno da Jesolo, e poi io dovevo percorrere appena un paio di chilometri. Così ho proseguito tranquilla, a bassa velocità perché Gaia stava dormendo». L'agguato, poco dopo, in piazzetta Sarajevo nei pressi dello stadio di Ponte, dove la 46enne abita con la famiglia. «Non ho fatto nemmeno in tempo a rendermi conto di quanto stava per accadere. Ho rallentato per entrare in garage e ho visto con la coda dell'occhio lo stesso scooter e poi un colpo violentissimo che ha mandato in frantumi il finestrino anteriore lato passeggero. Ero terrorizzata, incapace di reagire, ho prega-

to in silenzio che non mi facessero nulla, temevo per Gaia che si spaventasse a morte. No, non hanno detto un parola. Afferrata la borsetta che avevo appoggiato sedile sono scappati a tutta velocità. Prima che Gaia aprisse gli occhi, svegliata di soprassalto dai pezzi di vetro che le sono piovuti sulla faccia. Ho cercato di tranquillizzarla ma io stessa ero talmente agitata che non riuscivo quasi a parlare». «Che idea mi sono fatta? Quei due - prosegue la ristoratrice - erano convinti con ogni probabilità che con me avessi l'incasso della serata. Invece i clienti, alme-

no i nostri, pagano quasi tutti con carta di credito, solo pochi utilizzano i contanti. Nel portafoglio c'erano 5-600 euro. Mi hanno lasciata senza chiavi dell'appartamento, senza documenti, senza cellulare. Ho citofonato a un vicino perché avvertisse Alessandro che arrivato in pochi minuti e mentre cercavamo di chiamare il 113 è passata un'auto dei carabinieri che abbiamo fermato dando l'allarme».

L'area dove la donna è stata aggredita è dotata di telecamere di sorveglianza che potrebbero aver ripreso la scena.

© riproduzione riservata



PONTE DI PIAVE La zona dove la ristoratrice è stata rapinata

La donna
era in auto
con la figlia
di 8 anni

I due malviventi
in scooter l'hanno
"agganciata"
all'uscita del locale

No dei diabetici alla soppressione di Chirurgia

L'associazione scrive alla Regione: «Chiediamo che venga mantenuto il primario a San Donà»

Dai «diabetici» il «no» secco alla soppressione del primario di Chirurgia. Mentre si attendono decisioni, da parte della Conferenza dei Sindaci, in merito alla realizzazione dell'ospedale unico, l'Associazione Diabetici del Basso Piave interviene per chiedere di stoppare il ridimensionamento di Chirurgia. Nei mesi scorsi una presa di posizione era stata assunta da Forza Italia e da parte della Regione c'era stato un impegno a bloccare le schede di riorganizzazione sanitaria nel Veneto Orientale nel momento in cui partisse il progetto dell'unica struttura ospedaliera. Preoccupato del futuro di questo reparto, l'associazione però ha deciso di scrivere nuovamente alla Re-

gione, quindi alla direzione dell'Asl 10 e a tutte le associazioni del territorio. E porta dei dati a confutare l'importanza del reparto di San Donà, a cominciare dai 2600 interventi all'anno (in fatto di pazienti acuti). Altri dati riferiti al 2014: 400 ricoveri, altri 170 programmati, 200 ricoveri urgenti, 3500 giorni di degenza, 300 operazioni effettuate, 130 persone in attività. Il reparto eroga le prestazioni in regime di ricovero ed ambulatoriale, svolgendo principalmente attività di chirurgia, endoscopia digestiva, flebologia, senologia. Nel reparto sono ricoverati in elezione (cioè ricovero programmato) i pazienti da sottoporre a intervento chirurgico programmato, già studiati in

attività di pre ricovero. «Chi assicura a noi cittadini una efficace attività operatoria d'urgenza? Avremo affidabilità su un territorio di 120mila abitanti che triplica in estate arrivando a circa 400 mila persone. e Jesolo ha già visto soppresso il reparto di chirurgia». In realtà con le spiagge il numero aumenta in modo esponenziale considerati i turisti, ma la sostanza non cambia: tutta Chirurgia non può pesare su Portogruaro. La lettera, a firma del presidente Giovanni Franchin, si chiude con un appello alle autorità preposte. «Chiediamo, dunque, che venga mantenuto il primario a San Donà almeno fino a quando non ci sarà l'ospedale unico». (f.cib.)

SAN DONÀ «Non servono a nulla. Il problema della sicurezza va affrontato in un altro modo» Forza Italia bocchia i "Controlli di vicinato"

Sicurezza, Forza Italia bocchia il progetto «Controlli di vicinato». Presentato nell'incontro in Fiorentina come una delle possibili soluzioni per frenare il fenomeno dei furti nelle abitazioni, il progetto voluto dal sindaco Andrea Cereser dovrebbe essere avviato nelle frazioni a breve. Ma ha riscontrato la forte opposizione da parte di Forza Italia. «Non serve a nulla perché l'ambito ottimale di applicazione è rappresentato da una zona piuttosto

circoscritta. La presenza di esercizi commerciali e di palazzi di grandi dimensioni non permette di distinguere situazioni di pericolo provocate da persone sospette rispetto al normale via vai tipico di una città di oltre 40mila abitanti. Né le frazioni di San Donà sono così modeste, in termini di residenzialità, da rappresentare la location ottimale. Anche a voler sperimentare una tale soluzione, il progetto prevede che nessuno possa essere fermato, per l'ovvia ragione che solo le

autorità di pubblica sicurezza possono farlo, ma che, in presenza di atteggiamenti sospetti, si possa accertare amichevolmente (?) se la persona sospetta sia in cerca di qualcosa di specifico oppure avvertire le autorità competenti». La segreteria di Forza Italia invita il sindaco ad affrontare la questione sicurezza «in maniera seria e professionale» e si chiede che fine abbia fatto il progetto «mille occhi sulla città». «Forse perché tanto caro al deposto vice sindaco?», stigmatizza. (f.cib.)

